Anno VI. TORINO, Sabato 28 SETTEMBRE 1872 Num. 269.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 SETTEMBRE 1872.

Guerre fraterne.

Nella sua tornata del 18 di settembre il Consiglio federalista dell'Internazionale decretò, giusta proposta del cittadino Schneider, l'abolizione di tutte le monarchie, dei privilegi e titoli ereditarii, degli eserciti permanenti, dei monopolii, del voto ristretto, e inoltre la istruzione obbligatoria e libera, il nazionalismo della terra e qualche altra cosa di minor importanza.

Il programma può parere abbastanza vasto e tale da esigere qualche sforzo per attuarlo. Ne abbiamo visti, è vero, dei più vasti ancora. Si sa che i comunisti avanzati proponevansi l'abolizione dei culti, della proprietà e della famiglia. Non rimaneva loro quasi più altro ad abolire che l'uomo. Tuttavia siamo discreti. Anche i codini riformatori di Londra non mancano di coraggio civile, bandendo la crociata alla società moderna sotto l'egida delle leggi del Regno Unito.

Resta solo a vedere se i monarchi si lascieranno sbalzare dal trono per lasciar il posto ai socialisti, se i proprietari cederanno le loro terre, se i militari si lascieranno disarmare, insomma se i predetti monopolisti o privilegiati si lascieranno ridurre alla condizione delle società primitive. I Mazziniani solevano dire che, se non avevano eserciti, sapevano bene ove andarseli a pigliare; ma questo non era che un pio desiderio e vedremo se saranno più fortunati gl' internazionali di Londra.

Ma per compiere tutte quelle belle cose non sarebbe male che i nuovi apostoli della rigenerazione del mondo cominciassero a mettersi un po' d'accordo fra loro. Ora le recenti scene della sala della Concordia all'Aja dimostrano che hanno ancora da far qualche passo in quella via prima di accingersi alla distruzione dell'ordine di cose prodotto dalla civiltà di questo secolo. Se si scomunicano a vicenda, come gli antipapi del medio evo, è a temere che i prefati monopolisti e privilegiati continueranno ancora per un pezzo a succhiare il sangue del popolo, che gli esosi capitalisti continueranno ad ingrassare alle spese dei riformatori umanitari.

I dissidenti dell'Internazionale adunque, dopo di avere fulminato e anatemizzato debitamente i tiranni socialisti che dettarono sinora la legge, si riunirono nella sala della Scienza, a Old-Street a Londra, e dichiararono irriti e nulli tutti gli atti del Consiglio generale emanati dopo la fondazione della celebre Società. I scismatici non erano veramente numerosi, soli venticinque delegati, ma compensavano la scarsa quantità coll'eccellenza della qualità, racchiudendo nel loro seno il fiore della democrazia, e bastarono quattro adunanze a decretare l'annullamento della società europea. Carlo Marx non è più che un oggetto da museo, un reazionario. Chi fa tremare ora le vene e i polsi ai proprietari ed ai capitalisti sono i cittadini Landeck e Vésinier, e contro essi dovranno d'ora in poi premunirsi i vecchi sostenitori dei privilegi.

Il Bakunine ed il suo precursore Guillaume, cacciati, vilipesi, sfatati dal Consiglio generale sono vendicati. Non più quegli ucasi che soffocano il germe della riforma, e neutralizzano l'opera feconda iniziata al 18 di marzo a Parigi. Come mai si potrà tollerare, dice il Landeck, un Comitato il quale ha permesso che sventolasse ancora il vessillo tricolore sulla Banca di Francia quella incarnazione del capitale? Invece di votarne le casse le si fece appena qualche salasso per ovviare ai più urgenti bisogni dei fratelli. Non è egli un delitto di conservata proprietà quello onde si rese reo? Non parliamo di altri reati minori, come quello di aver permesso che durante l'assedio si portassero nastri e galloni, e si affettassero dei modi aristocratici durante l'esilio.

E come poi si amministravano le finanze dell'Internazionale? Il Vésinier non dubita di asserire che si amministravano giusta i principii di Robert Macaire. Tutti i membri del Consiglio avevano delle tasche non meno impenetrabili che profonde. Si affidò loro del denaro, di cui non giustificarono mai l'impiego. Il Marx che osò tacciare di mariuoli il Bakunine ed il Guillaume, non è che un impostore, perchè si disse delegato dei Russi, e non si può trovare un Russo che abbia dato il suo voto per lui. *Sic transit gloria mundi*. Colui che eravamo omai avvezzi a guardare come la befana, colui contro cui si collegavano monarchi e repubbliche, che faceva parere i troni tanti sculei, non ha neppur più l'onore di sedere in un Congresso internazionale, i suoi sudditi di ieri dicono oggi di lui cose da chiodi, e il Congresso dell'Aja, dove doveva affermarsi la sua potenza, è dichiarato « traditore della causa della Associazione internazionale delle classi operaie, della rivoluzione e della federazione. » Non basta?

Noi vedremo pertanto due mondi l'uno contro l'altro armati. Il vecchio avente la sua capitale a Londra e il nuovo alla Nuova York, ove, come si sa, gli ortodossi dell'Internazionale deliberarono di porre la loro sede principale. Chi sa se a loro volta i cittadini Landeck e Vésinier non saranno dichiarati retrogradi, tiranni, scomunicati da qualche più sincera riformatore? Qualche cosa di consimile accadeva nella grande rivoluzione francese del secolo scorso, senonchè allora si tagliava la testa a chi si lasciava precedere da qualcuno, mentre ora si contentano di lanciarsi dei vituperi a vicenda. Intanto i prefati patrioti e proprietarii possono sperare un po' di rispitto e credere che prima di essere demoliti essi si saranno demoliti fra loro gli apostoli dell'èra novella.

E di ciò debbono saper grado più che a tutti al Governo olandese, il quale, col solito buon senso che caratterizza quella nazione, permise che fossero pubbliche le discussioni del Congresso internazionale, provvedimento assai più utile che non tutti quelli che immaginò la polizia.

ITALIA

Milano, 27. — Si è formato il progetto di una ferrovia a cavalli sistema Luè — già presentato al Ministero — la quale partendo da Monza attraversi Vedano, Biassono, Canonica, Zuccone, Triuggio, Monte Sirone, Besana, Casate nuovo, Monticello, Torrevilla, Bevera, Bulzago e metta capo al popolato ed industriale Oggiono.

I Comuni dei paesi suddetti vennero invitati a pronunciarsi circa questa ferrovia, per poter poi col loro appoggio costituire una Società ed in pochi mesi attivarla. L'utile che ne emergerebbe a questi Comuni è sì grande da una pronta comunicazione con Monza e Milano, sia pel loro commercio, sia per i villeggianti, che è certo prenderanno in considerazione la proposta e la appoggeranno moralmente e materialmente. (*Gazz. di Milano*).

Napoli, 26. — Il cassiere del Caffè d'Europa recavasi l'altro ieri alla cassa municipale per riscuotere 6000 lire, prezzo convenuto per le colazioni e i pranzi forniti da quel caffè ai seggi elettorali nei giorni passati. La somma è stata ritirata, ma il cassiere non ha più fatto ritorno al caffè. (*Gazzetta di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 988), del 24 agosto, del seguente tenore:

Articolo unico: È fatta facoltà alla Confraternita di Santa Maria Novella in Castiglion Fiorentino di estendere il conferimento dei posti, dei quali dispone in virtù del rescritto granducale 29 aprile 1841, a quanti attendono agli insegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, e pei quali si conseguono diplomi nelle Università e negli Istituti superiori equiparati alle Università.

2. **Un regio decreto** (n. 989), del 27 agosto, che approva la pianta organica degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Facciata della chiesa del Carmine in Torino. — Pregati inseriamo:

Di questi dì nel passare dinanzi alla chiesa del Carmine, vedemmo porsi mano alla formazione d'uno steccato alla fronte della medesima, e preso lingua di che si trattasse, avemmo in risposta darsi opera per la costruzione della nuova facciata a quel tempio.

Ma di quale genere e di quale stile riuscirà quella facciata, e quando mai se ne presentò ed approvò il disegno...?

Sappiamo che nella parrocchia e fuori furono raccolte azioni per assai cospicua somma, ma sappiamo altresì che la grande maggioranza degli azionisti e parrocchiani manifestò il desiderio per una facciata con peristilio, anzichè per una facciata liscia: sappiamo che il Comitato per i ristauri di quella chiesa, nella persona di tutti i suoi componenti, approvò ad unanimità di suffragi un disegno con peristilio, il quale ottenne eziandio l'approvazione del Consiglio edilizio di questa nostra città.

Queste cose sappiamo, ma intanto una voce ci pervenne all'orecchio secondo la quale i denari dei *buoni fedeli* sarebbero spesi a posta fatta contro i loro intendimenti, perchè taluno di quel Comitato vorrebbe dar vita ad un altro disegno e precisamente a facciata liscia.

Vero è che *sapientis est mutare consilium*, ma non vorremmo che in una bisogna la quale riflette alla parte ornamentale della nostra città, si potesse ad opera compiuta ripetere a danno di chicchessia: *stultus ut luna mutatur*.

Il decoro del Comitato, il quale deliberò con pienissima conoscenza in base ad accurata e fedele relazione a stampa, prescegliendo un disegno con peristilio, esige che il disegno medesimo non sia variato, i riguardi che sono dovuti alla grande maggioranza degli azionisti e parrocchiani, i quali, giova ripeterlo, manifestarono il desiderio che alla facciata della chiesa si formasse un peristilio, impongono che questo loro desiderio sia rispettato.

Nè ci si dica, esservi stata un' adunanza nella quale a grande maggioranza fu respinto il disegno a peristilio: chè quella congrega, ibrida per sesso, composta di veri taglierini in famiglia per cui non si verificarono i poteri dei votanti, che salivano ad una cinquantina, non può imporsi ad oltre trecento azionisti.

Diciamo pertanto a costoro ed a quanti vogliono concorrere col loro obolo ai ristauri della chiesa del Carmine, si guardino dall'essere mistificati, e coloro che infrangono senza riguardi le prime deliberazioni, pensino alla grave responsabilità cui vanno incontro, perchè mutando nel volere de' più, ponno inaridire le fonti delle sovvenzioni e rendere impossibile la progettata opera.

Ma ci riserbiamo ritornar sull'argomento ed ove occorra declinare fatti e nomi, parlando della parte tecnica e finanziaria dell'opera.

Biblioteca civica. — Martedì prossimo, 1 ottobre, si riapriranno al pubblico le sale di questa Biblioteca.

Istituto femminile Balegno e Focis. — Anche in quest'anno gli esami subiti dalle allieve di questo Istituto riuscirono più che felicemente. E non solo fecero bella prova le allieve maestre di grado inferiore e superiore, ma anche le bambine delle classi elementari che per circostanze speciali furono dai genitori presentate agli esperimenti pubblici. Ciò diciamo ad elogio dell'Istituto ed a norma di quei genitori che cercano una buona casa di educazione per collocarvi le loro figlie. Nelle classi elementari, oltre le materie prescritte dal programma governativo, vi si insegna la lingua francese, il ballo e la ginnastica.

La sicurezza pubblica in Torino. — La *Perseveranza* di ieri pubblica due lettere da Torino in cui, a nostro avviso, si dipinge con colori troppo neri lo stato della sicurezza di Torino.

Siccome tali apprezzamenti possono nuocere all'accorrenza dei forestieri nella nostra città, crediamo utile il dire due parole su tale argomento.

Certamente la sicurezza in Torino lascia alcunchè a desiderare, ma possiamo assicurare con prove alla mano, che la tranquillità degli abitanti in Torino è per lo meno eguale, se non superiore, a quella che si gode nelle altre maggiori città italiane, come Milano, Genova, Firenze, Roma, ecc.

Basta dare un'occhiata al giornaliero bollettino della Questura pubblicato dai giornali delle diverse città per convincersi di tale fatto.

Da noi si lamentano il più spesso risse fra operai presi dal vino (ed a tal riguardo siamo perfettamente d'accordo con l'egregio autore delle corrispondenze della *Perseveranza* nel lamentare l'eccessivo numero delle bettole); ma all'infuori di questi fatti poco vi è da dire. Diffatti da molti mesi in qua, sebbene tanta parte degli alloggi sia chiusa, perchè le famiglie agiate sono quasi tutte alla campagna, non si è sentito quasi a parlar di furti.

Il solo furto di considerazione avvenuto, or è un mese, fu perpetrato mediante truffa, e non con effrazione. Di assalti di persone per le vie egli è pur moltissimo tempo che non si ode parlare, e ciò a differenza delle altre città in cui tali fatti si debbono quasi giornalmente deplorare.

Che in una città di ben oltre 200,000 abitanti, che si estende in lunghi e separati borghi, succeda quasi ogni giorno qualche arresto, qualche truffa, qualche rissa, non v'è nulla da meravigliare, ma ciò nulla toglie a che Torino oggigiorno poco abbia ad invidiare alle altre città relativamente alla tranquillità e sicurezza.

L'egregio corrispondente della *Perseveranza* lamenta infine che nella recente permuta degli stabili col Governo non si sia pensato ad un locale per il Tribunale provinciale; a tal proposito noi possiamo invece dire che la fabbricazione di un palazzo per il detto Tribunale si può riguardare come assicurata; fra i locali venuti in mano al Municipio vi sono le carceri senatorie, che verranno demolite e sulla cui area sorgerà un palazzo che darà luogo a tutti gli uffizi giudiziari disseminati in vari punti della città.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 96 il chilogramma.

Concerti di musiche. — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche militari nelle infradesignate località:

Piazza Vittorio Emanuele 1[1/2] ora dopo mezzodì, corpo di musica della Guardia nazionale.

Giardino del Valentino ore 5 1[1/2] pomerid., corpo di musica del presidio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
744,6	+ 8,9	4,7	59	15° 14'	S O d.	ser.
9 ant.						
745,2	+ 11,7	3,8	37	15° 10'	S O d.	ser.
12 m.						
744,9	+ 15,3	2,4	20	15° 21'	N E d.	ser.
3 pom.						
743,9	+ 18,1	3,1	20	15° 19'	S O d.	ser.
6 pom.						
744,0	+ 16,9	6,8	51	15° 19'	N d.	ser.
9 pom.						
744,8	+ 11,4	5,6	57	15° 16'	N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,6 / massima + 18,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 28 + 7,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto 6 1

Nascere della **Luna** 2 32 matt.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Con tre mestieri si muore di fame. — Un originale davanti la Pretura. — Amicizia con generali. — Il cappello alla mano. — Surrogazione in amore. — Amore tradito. — Vendetta.

Più s'avvicina l'inverno, più aumenta il numero degli accattoni nella nostra città, e l'autorità di pubblica sicurezza adempiendo il proprio dovere arresta questi infelici per tradurli davanti l'autorità giudiziaria. Molti sono gli arresti operati nell'andante settimana, fra cui havvi quello di un certo Montant Carlo.

Ieri venne costui tradotto davanti la Pretura urbana, ed il Vice-Pretore Masino, dopo le preliminari formalità del giudizio, gli domanda:

— Qual è il vostro mestiere?

— Nella mia gioventù fui militare, e fui un bravo militare: tutti lo possono dire. Ho combattuto sul campo di battaglia a fianco di valorosi ufficiali, miei amici, i quali ora sono tutti generali, col petto coperto di numerevoli decorazioni. Ottenuto il mio congedo mi diedi a farla da maestro di scherma: non lo per dire, ma io era un valente maestro specialmente di punta e di contro punta. Io me ne intendo, guardi signor Pretore:

In ciò dire fa due occhiacci che rivolge verso il Ministero Pubblico, avv. G. Biavet di Briga: si mette in atteggiamento di chi vuol tirar di scherma: distende e ritira replicatamente il braccio destro, battendo in pari tempo, più volte e fortemente del piede in terra.

Dà insomma un saggio dei suoi talenti in materia di scherma a braccio disarmato, e protrae la scena per più minuti fra le risa generali.

— Basta! basta! grida il Pretore, qui non siamo in una sala di scherma: siamo nel tempio di Astrea, dove le armi cedono alla toga, dove tutto deve camminare con pacatezza e tranquillità.

— Non posso, signor Pretore, essere pacato quando entro nel mio elemento, nell'elemento delle armi (tira nuovamente di scherma): ho degli allievi che sono alto locati, ed un giorno o l'altro, se vi ha giustizia in questo mondo, diventerò anch'io un alto locato. Io.....

— Ma insomma, soggiunge il Pretore, non abbiamo ancora potuto sapere qual è l'attuale vostro mestiere!

— Ora io sono un grande artista, sissignore, sono un seguace di Benvenuto Cellini: i posteri parleranno di me con venerazione, ed i miei lavori faranno bella mostra nei musei d'Europa.

— Siete un incisore; forte militare, forte maestro di scherma, ed ora incidete il rame, e con tre mestieri morite di fame!

— Nossignore: guardi questa scatola, guardi questa statuetta (le tira fuori), queste sono opera mia: le esamini bene, e vedrà che in me alberga un genio artistico.

— Ma intanto non fate valere il vostro ingegno e andate vergognosamente a stendere la mano per le vie chiedendo l'elemosina ai passeggieri.

— Il ciel me ne guardi! Io chiedere la carità mentre ho dei tesori in saccoccia!

— Dove sono questi tesori?

— Sono qui: la scatola e la statuetta: esse valgono più di venti lire, e con un valore di venti lire in saccoccia, vuol Ella che io vada ad umiliarmi a mendicare il soldo?

— Qui abbiamo un verbale delle guardie di pubblica sicurezza, dal quale appare che vi sorpresero in flagrante questua, mentre col cappello in mano chiedevate la elemosina, annoiando e gli uni e gli altri.

— Quel verbale è una solenne menzogna! Ecco il fatto: io passeggiavo sotto i portici di Po pensando ad una incisione che voleva eseguire, mi passa vicino il generale Della Rocca e mi saluta, ed io mi tolgo il cappello e gentilmente gli restituisco il saluto: più in là incontro il generale Casanova, che mi dà il buon giorno, ed io mi tolgo il cappello dicendogli *cerea*; proseguo il cammino, m'imbatto nel conte Villamarina, mio antico allievo di scherma, il quale mi fa una profonda scappellata, il mio dovere è di fargli una scappellata eguale. In somma lungo quella via ebbi l'avventura di essere salutato da quattro generali, da due marchesi e da un conte, tutti miei amici: io, come uomo educato, e per non aver da loro la taccia di superbo, non sono superbo io, anzi sono affabile con tutti, restituii il saluto scoprendomi il capo ed abbassando il cappello sino a metà vita. E le guardie credettero che io chiedessi l'elemosina!... Dica alle sue signore guardie che presero *San Giaco për un Alma*.... Io salutava, e non mendicava; in verità, sig. Pretore, questa imputazione mi offende nell'amor proprio: io questuare... *a i s'mijlo, sor Pretor!*

— In fin dei conti nell'atto del vostro arresto non avevate nemmeno un obolo in saccoccia, e nella vostra stanzuccia non si vede altro che la squallida miseria, per cui havvi tutto a credere che cercavate pubblicamente qualche soldo per cibarvi, mentre vi dovete dare a stabile lavoro.

— Non aveva soldi in saccoccia perchè li aveva spesi tutti poco prima d'essere imprigionato. Del resto io aveva la scatola e la statuetta che per il loro pregio artistico sono moneta corrente.

Queste ed altre simili risposte dà il Montant, ed il Pretore, sulle conformi conclusioni del Ministero Pubblico, lo condanna alla pena degli arresti per giorni quattro, che dichiara scontati colla detenzione preventivamente sofferta e lo manda a rilasciare in libertà qualora non sia ditenuto per altra causa.

— Fortuna che mi lascia in libertà, dice il Montant, altrimenti io direi a

Passaggio al meridiano, ore 0 58 matt.
Tramonto, ore 5 12 sera
Giorno della Luna 27°.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 settembre 1872.

Mosso Federico, d'anni 42, di Torino, segretario della regina di Spagna — Dubois Marta nata Actis-Foglizzo, id. 50, di Rodallo, esercente cantina — Simonda Antonia nata Cuciola, id. 67, di Cervatto (Valsesia) — Cerovetti Carolina, id. 41, di Torino, sarta — Andreoni cav. Carlo, id. 74, di Verona, maggiore del genio militare in ritiro — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 settembre 1872.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

VARIETA'

IL TEATRO
considerato come una istituzione morale

Discorso di SCHILLER
letto in Mannheim nell'anno 1784.

(Seguito e fine, vedi num. 267 e 268)

Solo il Teatro potrebbe presentare in quadri commoventi queste infelici vittime d'un'educazione trascurata; qui facilmente i padri rinuncierebbero a massime bizzarre, e le madri imparerebbero ad amar più ragionevolmente.

Falsi concetti fanno errare il miglior cuore dell'educatore.

Nè meno (si persuadessero di questo i reggitori), nè meno si potrebbero correggere dal Teatro le opinioni della nazione sul Governo e sui governanti. Il potere legislativo s'indirizzerebbe qui al cittadino per mezzo di simboli estranei, si difenderebbe dalle accuse prima che queste si facciano veementi, e, senza che appaia, ne vincerebbe lo scetticismo.

Così pure l'industria e lo spirito d'invenzione potrebbero essere animati dal Teatro, se gli scrittori mettessero del merito a farsi patrioti e lo Stato volesse degnarsi d'ascoltarli.

Impossibile mi sarebbe ancora passare sotto silenzio la grande influenza che un buon Teatro eserciterebbe sopra lo spirito nazionale. Per ispirito della nazione intendo l'uniformità e l'accordo delle sue opinioni ed aspirazioni sopra oggetti, verso i quali un altro paese diversamente pensa e sente. Solo al Teatro è dato di produrre in alto grado quest'accordo, perchè esso scorre tutto il campo dello scibile umano, riproduce tutte le situazioni della vita e riflette i suoi raggi su tutte le fibre del cuore, perchè esso riunisce in sè tutte le condizioni e le classi e conosce le vie più facili che conducono all'intelletto ed al cuore. Se tutte le nostre produzioni fossero animate da un solo carattere, se i nostri scrittori si accordassero e stabilissero una salda alleanza a questo fine, se una scelta scrupolosa guidasse i loro lavori, il loro pennello non si dedicasse che ad oggetti popolari; brevemente, *se venissimo ad avere un Teatro nazionale, allora sì che saremmo una nazione.*

Che cosa unì i Greci così fortemente l'un all'altro? Che cosa trasse il popolo tanto irresistibilmente al teatro? Niente altro che gli argomenti patriotici delle produzioni, lo spirito greco, il grande interesse predominante dello Stato e dei cittadini migliori che le informava.

Ancora un merito ha il Teatro, ch'io accennerò tanto più volontieri, in quanto io opino che la sua causa contro i suoi detrattori fu già da prima vinta. Poteva parer dubbio ad alcuni ciò che intraprendemmo fin qui di dimostrare, ch'esso valesse ad informare i costumi ed a suggerire nuove idee; ma ch'esso meriti la preferenza sopra tutte le invenzioni del lusso e gli stabilimenti atti a ricreare l'uomo, non v'ha chi nol conceda anche fra i suoi nemici. Ma il suo pregio sotto questo rapporto è ancor maggiore che non si creda comunemente.

L'umana natura non regge continuamente e senza interruzione sotto il peso degli affari e le attrattive dei sensi si spengono una volta soddisfatte. L'uomo sazio dei piaceri animali stanco delle lunghe fatiche, eppure spinto irresistibilmente all'attività da un naturale istinto, o ricerca godimenti migliori e più scelti, ovvero si dà anima e corpo in braccio a turpi distrazioni che precipitano la sua rovina e turbano la quiete della società. Sfrenate allegrie, giuoco rovinoso e mille follie che l'ozio inventa, seguono inevitabilmente se i governanti non sanno dirigere queste disposizioni del paese. L'uomo d'affari corre pericolo di finire in un deplorevole *spleen* una vita ch'egli occupò animosamente in pro dello Stato; lo scienziato di cangiarsi in un cocciuto pedante, il popolo di rendersi bestiale.

Il Teatro è l'istituto dove stringono alleanza il piacere coll'istruzione, la tranquillità coll'attività, il diletto coll'educazione; dove nessuna forza dell'anima è sviluppata a detrimento d'un'altra, nessun piacere si gode a pregiudizio del tutto. Se dispetto ci rode il cuore, se un tristo umore ci amareggia le nostre ore solitarie, se mille pesi opprimono la nostr'anima, se la nostra sensibilità minaccia di soffocare sotto i lavori, cui ci chiama la nostra condizione, allora ci raccoglie il Teatro; in questo mondo artificiale noi dimentichiamo il reale, noi entriamo di nuovo in noi stessi, le nostre sensazioni si risvegliano, passioni salutari riscuotono la nostra natura assopita e con benefica virtù mettono in ebollizione il nostro sangue. L'infelice abbandona il suo dolore piangendo su quello degli altri; il felice divien modesto, ed il troppo fiducioso più guardingo. Il sensibile fino alla debolezza si rinforza e si fa uomo; il *rozzo* e l'inumano comincia qui per la prima volta a sentire. Ed allora qual trionfo per te, o Natura, per te tante volte calpestata ed altrettante risorgente! Se uomini di tutte le sfere e classi e condizioni, spezzato ogni vincolo dell'artifizio e della moda ed affratellati da una reciproca ed unica simpatia, formanti di nuovo un genere solo si dimenticano di sè e del mondo e ritornano alla prima sublime origine! Ognuno gode dei trasporti di tutti, che rinforzati e fatti più splendidi dagli occhi di cento su lui si riflettono ed il suo animo non sente più in tal momento che questo:

Ch'egli è un uomo!

Lettore!

Avendo letto questo quadro dei benefici effetti del Teatro come instituzione morale, io penso che converrai meco in giudicare ch'esso non potrebbe desiderarsi migliore.

Le idee sono abbondanti, gli argomenti sono incalzanti, i colori sono vivacissimi; per questo, ignaro se altri mi abbiano preceduto, impresi a farne la versione, non appena mi avvenne di leggerlo, e mi risolsi di raccomandarlo a questa benemerita Gazzetta che promuove così bene sotto ogni rapporto gli interessi del paese.

Quand'anche la data di questa apologia del Teatro rimonti all'anno 1784, stimai nullameno opportuno sottoporlo alla tua considerazione, in questo 1872 perchè:

1° Gli spettatori, considerando il Teatro non solo come luogo di piacere e di passatempo, ma come campo d'educazione e d'istruzione, ci vadano coll'animo di acquistarvi qualche buona idea, di assistere ad esempi utili e di uscirne col cuor migliore, con un carattere più forte, anzichè più deboli e più proclivi a darsi in braccio alla voluttà. I giovani preferiscano divertirsi modestamente ed utilmente al Teatro, che darsi ai bagordi. I padri di famiglia vi conducano volentieri i loro fanciulli, perchè ne ricevano salutari impressioni, le quali potranno decidere della loro riuscita.

2° Il Teatro, perchè abbia ad esser buono, deve fondarsi primieramente sul carattere della nazione, che sia disposta ad incoraggiare colla presenza le buone produzioni ed a condannare coll'assenza le cattive, ma di più abbisogna di scrittori ben intenzionati, i quali ne conoscano tutta l'importanza, e piuttostochè lasciarsi debolmente trascinare da una momentanea onda infida, che pare secondarli, guidino l'opinione pubblica e l'attirino a loro con una costante condotta inappuntabile.

3° Se nei tempi trascorsi, i Governi avendo pasta in tutto, i buoni (come vien detto in questo scritto) si trovavano nella condizione di formar voti perchè quelli imprendessero a ben dirigere i costumi cittadini; ora che l'azione dei Governi venne, come di ragione, più limitata, si desidera almeno che non mettano ostacoli troppo gravi a quella dei cittadini; cosicchè invece di colpire la produzione intellettuale e materiale sotto tutte le forme, studino i mezzi di liberarsi dal bisogno di imporre continuamente nuovi balzelli, di cui gran parte si consuma nella sola esazione dei medesimi, ed una buona parte nel mantenere con nissun frutto sociale una infinita mole d'amministrazione, necessitata dalla straordinaria moltiplicità di quelle imposte.

M. P.

Il Comitato dell'inchiesta industriale che ier l'altro ha terminato le sue sedute a Milano, si recherà a Torino verso il 15 od il 20 del prossimo ottobre.

Con le sedute di Torino sarà dato termine all'inchiesta.

Il Consiglio provinciale di Novara nelle sue ultime sedute ha deliberato di accordare il suo pieno appoggio e materiale a quella sola linea di strada ferrata da *Torino a Casale*, che, scorrendo sulla sinistra del Po, la attraverserà sopra uno dei due territori di *Crescentino* o di *Trino*.

Nell'ultima seduta che il Congresso bacologico internazionale tenne in Rovereto, il cav. Giacomo Collotta, rappresentante del Governo italiano, pronunziò un discorso per ringraziare il Governo austriaco, la rappresentanza cittadina di Rovereto e quella di Trento per l'accoglienza fatta ai membri del Congresso.

Il cav. Collotta conchiuse colle seguenti parole:

« Noi ci allontaniamo troppo presto da questa valle ridente irrigata dal secondo fiume d'Italia e dai suoi abitanti, ma ci resteremo lungamente col desiderio e ci torneremo sovente col cuore e colla memoria, per ricordarci di tante anime gentili, di tanti svegliati ingegni, di tanti spiriti generosi. »

Si annunzia per il prossimo mese un solenne concistoro, pel quale saranno convocati tutti i cardinali.

Si dà per certo che in questo concistoro il Papa conferirà a diversi prelati il cappello cardinalizio, e fra questi vi sarà monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi.

Il *Journal Officiel* annunzia che il Comitato centrale per la sottoscrizione nazionale detta delle *Donne di Francia* per la liberazione del territorio, ha fatto nelle casse dello Stato un primo versamento di L. 6,850,000.

IL MINISTERO SPAGNUOLO.

Scrivono al *Times* da Madrid:

La maggioranza del Senato e del Congresso hanno tenuto delle adunanze alla sera del giorno dell'apertura delle Cortes per fare la scelta dei loro presidenti. La prima riunì i suoi suffragi nella persona del signor Don Laureano Figuerola e la seconda nel signor Niccola Maria Rivero. E questi signori adempiono provvisoriamente al loro ufficio, poichè le elezioni definitive non si potranno fare finchè non siano giunti bastanti processi verbali per la costituzione dell'ufficio. Non è d'uopo ch'io vi parli del signor Rivero, il quale si è già dimostrato abile presidente delle Cortes costituenti, assemblea assai più difficile a condurre che non sembri dover essere la presente. Certamente egli avrà più rare occasioni di rompere il campanello o battere il suo tavolo. Il signor Figuerola era ministro per le finanze sotto il Governo provvisorio. Io lo credo molto atto all'ufficio di presidente del Senato, quantunque alquanto fievole ne sia la voce. Quando reggeva le finanze quel difetto tornava assai increscevole ai frequentatori della tribuna dei giornalisti, i quali non potevano afferrare le sue parole nei discorsi più importanti.

Dopo che il presidente eletto ebbe modestamente ringraziato del conferitogli onore, il sig. Zorrilla pronunziò un breve discorso, del quale io credo utile darvi qualche cenno poichè esprime le sue idee e quelle de' suoi colleghi. Cominciò egli col dire che il programma dei radicali è tanto noto che non fa d'uopo ripeterlo. Dacchè egli e' suoi compagni furono sbalzati dal potere per la tradigione dell'anno scorso, furono così conseguenti ai loro principii nell'opposizione, com'erano stati al maneggio degli affari e come sono determinati ad essere ora. Confidano che avranno il favore della nuova maggioranza parlamentare, e intendono di risolvere nel miglior modo possibile le questioni finanziarie, religiose e sociali.

Se porranno qualche cosa in dimenticanza sperano che ne li renderà avvertiti la maggioranza, giacchè essi vogliono mantenersi solo colla libertà. Sono entrati in ufficio nel più arduo periodo, quando le influenze reazionarie cominciavano a metter in forse i risultamenti della rivoluzione. I ministri presenti adoperarono solo per far prevalere le idee che gli innalzarono al potere. Cospirarono contro la dinastia borbonica e dopo la vittoria rimasero fedeli ai principii che gli avevano indotti a cospirare.

Il partito liberale cadde sovente dal potere per le sue discordie intestine e non meno sovente per la mancanza di fiducia nella libertà, mantenuta da alcune persone. Nel 1843 si scissero per meschine quistioni personali e quale ne fu la conseguenza? Undici anni di proscrizioni e poi, nel 1854, un tentativo frustraneo di rivoluzione. Poi dodici anni di nuove proscrizioni menarono al secondo pure vano tentativo di rivoluzione nel 1866. Tutto grazie alla discordia. È sperabile che queste memorie saranno presenti allo spirito, ed, ottenuto in un'onesta lotta il trionfo, si eviteranno novelli disastri. Altrimenti la nazione diverrebbe contennenda, rovinerebbe, succederebbe il caos.

La nazione maledirebbe coloro che le attirerebbero sul capo cotali calamità. Il Ministero non teme la libertà. Ha dato pruova di ciò col mantenere il diritto elettorale, il più importante di tutti. Il solo suo desiderio è ora di governare secondo i principi liberali, di dimostrare che l'ordine è conciliabile colla libertà e la monarchia. I suoi avversari ebbero tema della libertà, poichè sotto l'ombra sua non si sentirono sicuri come partito politico.

Il sig. Zorrilla espose quindi un principio e dichiarò un fatto incontestabilmente vero. Chiunque non conosce appuntino il popolo spagnuolo e giudica soltanto dal suo stato presente di perturbazione, dalle sue insurrezioni e rivoluzioni, da' suoi *pronunciamientos*, si immagina facilmente che la grande maggioranza di esso intenda molto alle questioni politiche, vi siano molti ardenti partigiani delle diverse scuole di agitatori che contendono a Madrid pel potere, che, come i cittadini degli Stati Uniti, per esempio, tutti, dal più ricco al più povero, appartengano a qualche partito e ne prendano a cuore le vicende. Ora nulla è più lontano dal vero. Forse, diss'egli, pochi de' miei concittadini hanno viaggiato in Ispagna più di me ed abbero miglior occasioni di giudicare dell'interesse che in ciascuna provincia prende la popolazione alla politica.

Recatevi nelle fattorie della Catalogna, nelle vigne dell'Andalusia, presso i minatori della Biscaglia, gli artigiani delle Asturie, gli agricoltori della Galizia, i mercatanti di Barcellona, Cadice, Siviglia e Malaga, e vi diranno generalmente che poco s'intendono di politica e meno ancora se ne curano, che tutti i loro desiderii consistono nell'essere lasciati in pace affinchè possano vacare ai loro affari. E se provano in ciò un sentimento, è un profondo disprezzo pei faccendieri, i quali vivono non col lavoro, ma facendo della politica un mestiere, che pongono il patriotismo nella borsa, e il cui fine è il potere. Il Zorrilla crede che siano in Ispagna due soli partiti reali, i contribuenti e coloro che campano per le contribuzioni. E sinora il primo di questi partiti fu sempre in opposizione col secondo. Dei 16 milioni di abitanti della Spagna egli crede che almeno 13 non si diano verun pensiero di cose politiche, nè si crucino per le soluzioni speciali delle politiche questioni.

Questa fu la conseguenza della mancanza di un Governo che sapesse proclamare la libertà coll'ordine, prenderla per regola di condotta e amministrare con discrezione e giustizia. Egli crede che il dì che sarà stabilito un Governo di quella specie, avrà per sè i suddetti tredici milioni. Il ministro Zorrilla e' suoi colleghi radicali, credono che sia giunto quel giorno e che essendogli favorevole il grosso della popolazione, potrà far cessare uno stato di cose sì abborrito come il passato e provvedere ad un avvenire felice, tanto grande che possa satisfare tutte le ambizioni. Alludendo alle modificazioni che il tempo aveva introdotto nelle idee dei governanti, l'oratore osservò che solo pochi anni sono la democrazia era considerata come sinonimo di anarchia, e i suoi avvocati fucilati e processati come anarchisti da alcuni che sono ora caldi campioni delle idee di essa.

Uno dei fogli dell'opposizione dice vivamente: « naturalmente il presidente del Consiglio non intende alludere al suo ministro della guerra, generale Cordova, » ma il fatto è che il Zorrilla pensava realmente a lui facendo quell'osservazione. Egli accennava il progresso delle idee e qual miglior prova dell'essersi radicate le idee democratiche in Ispagna, che l'aver presentemente esse per sostenitori come il Cordova ed altri, i quali le avevano già oppugnate e che, per compiere a' loro militari doveri, avevano fatto condannare a morte i loro patrocinatori? Questo argomento addotto dal Zorrilla è così logico e legittimo come quello che in favore del cristianesimo si ricava dallo studio della storia dell'apostolo Paolo.

Addentrandosi maggiormente nelle intenzioni del Gabinetto, l'oratore dichiarò in termini molto precisi che egli e i suoi compagni sono fedeli alla dinastia, volendo evidentemente far allusione a coloro i quali mordono costantemente il partito radicale per essersi mostrato nel passato ottobre quasi avversario della dinastia e propenso alla repubblica, dimenticando che il re stesso, o meglio i cattivi suoi consiglieri che lo ponevano in una falsa via, erano più a biasimarsi che il partito radicale per aver tentato di governare secondo i voti dei pochi anzichè quelli dei molti. Se vuolsi lodare il re, giovane ed inesperto, circondato da chi gli nascondeva la verità, per avere mutato politica con tanto pericolo per sè stesso nel momento che fu convinto dell'errore e di aver seguito dei principii non consentanei a quelli per cui accettò la corona, certamente il partito la cui fede in lui era stata scossa quando lo videro di-

---

tutti di non più togliersi il cappello quando si saluta e si ha da restituire il saluto. Io però terrò sempre il mio cappello in testa.

Dalla questua passiamo all'amor tradito ed alla vendetta.

Di tanto è più amabile, più gentile, più docile, più sensibile la donna, quando è assecondata nel suo amore, di tanto è più feroce ed inconsulta quando vien tradita nei suoi teneri e sinceri affetti.

Ecco un fatto di vendetta femminile, che per fortuna non ebbe tristissime conseguenze; ma dal medesimo gli uomini debbono imparare a non inspirar un amore che non possono o non vogliono rendere legittimo.

Lobbra Giuseppina è una bella ragazza sui vent'anni: molti sono i zerbinotti che la corteggiano, se non per isposarla almeno per raccoglierne i sorrisi. E pare che fra tutti il preferto sia certo Sardoni Raimondo, a cui tutti i palpiti della ragazza sono rivolti.

Egli ne frequenta la casa ad ogni ora, e tutti credono che un matrimonio si debba presto combinare.

Nelle sue spesse visite ha l'imprudenza di condur talvolta seco un suo amico chiamato Lasotto Pietro, giovane più bello di lui, il quale invaghitosi delle dolci maniere della Giuseppina, cerca di insinuarsi nel suo bel cuoricino, e dell'amico sparlando senza posa, induce la inesperta giovane a diventar fredda pel Sardoni e calda per lui.

Cose facili nel cuor delle donne; Lasotto monta in trono e Sardoni deve rassegnarsi alle vicende umane; ma a stento; dappoichè, onde render meno umiliante la sua condizione di rifiutato, intacca l'onestà della Giuseppina.

Quali vanti vengono subito dal Lasotto riferiti tanto alla ragazza, quanto al di lei padre, i quali concertano immediatamente di porgere querela per diffamazione.

Sardoni, per arrestare il giudizio, giura in faccia a più amici ed al Lasotto stesso di non aver mai avuto relazioni colla zitella, ed in ammenda dei peccati della propria lingua, paga la somma di lire cento.

Di ciò pare che il Lasotto si tenga pago, vede e rivede più volte alla settimana la sua Giuseppina e, non contenti di vedersi spesso, si scrivono reciprocamente delle lettere in cui sanno imprimere delle espressioni così belle, così tenere, che i due amanti non possono leggerle senza bagnarle di lagrime e stamparvi sopra numerosi baci.

Il padre della ragazza vorrebbe che il matrimonio non tardasse ad effettuarsi, ed il Lasotto ciò sentendo rallenta le sue visite e scrive più parcamente. La ragazza non fa altro che scrivere e mandare infervorate lettere, le quali però cominciano a rimanere senza risposta.

La ragazza piange e il papà cerca di consolarla dicendole che glielo avrebbe presto ricondotto.

Un giorno lo incontra sotto i portici di Po vicino alla Università; gli domanda gentilmente delle spiegazioni della sua invisibilità, ed il Lasotto risponde che comincia a dubitare della onestà della ragazza e che i detti del Sardoni avevano tutta l'apparenza della verità, ricavando ciò dalla combinazione di diverse frasi continuate in varie lettere.

— Mi lasci vedere quelle lettere.

— Venga in casa mia: gliele mostrerò.

— Da chi sono scritte le lettere?

— Dalla ragazza stessa.

— Bene, domani, alle ore cinque, io e la ragazza saremo in casa sua. Intanto io l'accerto che mia figlia è pura come un angelo.

Debbo qui soggiungere che li Lobbra fanno il mestiere di ripulire i diamanti ed i vezzi d'oro, e per ciò fare adoperano acido nitrico che per solito è la ragazza incombenzata di comprare.

Nel giorno 4 giugno ultimo passato, che era il giorno stabilito per l'appuntamento in casa del Lasotto, la Giuseppina comprò una boccetta di detto acido, e sia per isbadataggine, sia a bello studio portò seco la boccetta nel recarsi dal Lasotto.

Giunti il padre e figlia Lobbra nella casa del Lasotto, presero a discutere con lui sulle diverse accuse. Si lessero e si commentarono le lettere, ed il Lasotto si mostrò sempre fermo nella sua opinione. La ragazza colle lagrime agli occhi giurava e chiamava Iddio, i Santi e la Madonna a testimoni della sua innocenza. Lasotto non voleva prestarle fede.

Infine li Lobbra debbono partire senza conchiudere nulla. Lasotto li accompagna alla porta; il padre esce pel primo, la figlia si volta colla boccetta sturacciata in mano e tutto il liquido corrosivo scaraventa negli occhi, nella faccia e negli abiti del Lasotto, quindi fugge precipitosamente.

Lasotto non vede più nulla, grida ed accorre gente, che subito lo lavano con acqua fresca.

Gli abiti rimasero bruciati, la faccia tutta malconcia, e per gli occhi dovette restare ammalato per più di venti giorni sotto la cura del dottor Barsio.

Fortuna che fu subito lavato con acqua fresca, altrimenti sarebbe stato per sempre completamente cieco.

Per questo fatto la bella Giuseppina dovette comparire, per rinvio del giudice istruttore, davanti la Pretura urbana, ed il Pretore le dice:

— A quanto sembra Ella ha premeditata la vendetta portando seco la boccetta di acido nitrico.

— Nossignore, mi sono dimenticata di lasciarla in casa.

— Perchè gli gettò il liquido negli occhi?

— Nell'uscire da casa sua, io gli dissi a rivederci, ed egli mi rispose: sì, a rivederci in luogo degno di lei. A tale insulto non potei trattenermi di gettargli l'acido nitrico nella faccia.

Il Pretore la condanna ad un mese di carcere, e la Lobbra, per suggerimento del suo difensore avv. Gazzera, ricorse in Appello.

Curzio.

lungarsi imprudentemente da quei principii non è indegno di lode quando manifesta la sua soddisfazione che Sua Maestà sia tornata nelle vie della costituzione, e, come conseguenza, la nuova sua devozione per la dinastia ed esprime questo sentimento nel caldo linguaggio tenuto dal presidente dei ministri. Egli disse:

« Io non farò nulla che possa minare la monarchia o sfatare la persona del Re sul trono, assolutamente nulla. Non solo perchè io l'ho messo avanti, ma per gratitudine, paragonando la condizione presente del nostro partito con quella di tre mesi fa. Io sono monarchico, partigiano di re Amedeo e della dinastia di Savoia, e se dico ciò come presidente dei ministri, come cittadino privato mi dichiaro pronto a morire sulla soglia della reggia in difesa di questo sacro principio. Noi siamo venuti al potere per consolidare la dinastia, come per provvedere ai bisogni e secondare i desiderii della nazione. La pace e l'ordine sono impossibili l'una senza l'altra. »

Poi toccò il fatto che dacchè fu bandito il reggimento rappresentativo in Ispagna, il quale fu sì spesso una finzione, non meno di 40 Parlamenti vi si sono adunati. E dimandò che cosa avessero fatto pel bene del paese. Nulla. In prova di ciò si può dimandare il suo amico Rivero, che fu membro della maggior parte di essi. Parecchi di quei Parlamenti spesero tre o quattro anni senza approvare una sola legge, od anche un bilancio, il primo dovere di un Parlamento.

Non si può porre in dubbio la giustezza di questa osservazione. Molte dalle leggi vigenti in Ispagna, come la elettorale, quella del matrimonio civile, il codice penale, non sono opera del Parlamento. E la facoltà di promulgarle non fu ottenuta dopo un regolare scrutinio o una libera discussione nelle Cortes, ma strappata alla vigilia di uno scioglimento, senza motivi, senza disamina, dopo una semplice lettura fatta da un ministro o dal suo segretario ad una servile od indolente maggioranza, la quale non lasciò pur alla minoranza agio di manifestare i suoi voti. A questi mali il Ministero promette che si porrà rimedio, e se non attenderà alla promessa meriterà l'esecrazione, non pur della patria, ma del mondo.

Intorno alla questione dell'ordine pubblico il sig. Zorrilla dice:

« Entro la più stretta legalità e senza ipocrisia, i ministri procacceranno alla nazione la quiete onde ha cotanto bisogno, la libertà e la pace desiderata. Continueranno nella loro via senza badare alle sinistre voci sparse quotidianamente dai loro nemici. Così mentre dicevasi a Madrid che nell'Aragona, nella Galizia e nella Catalogna l'esercito trovavasi in grave pericolo, incapace a reprimere l'insurrezione, dicevasi in quelle provincie che la capitale era in preda dei ribelli. S'essi cadessero, il che non credono possibile perchè possono fare assegnamento sopra una forza bastante per sostenersi, risorgerebbero fra poco, come accade in un partito in cui non sono rinegati. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il Papa ricevette ier l'altro in udienza privata il conte di Thomar, ministro di Portogallo.

Assicurano al *Fanfulla* che al riaprirsi delle sessioni invernali dei Consigli municipali di Roma e di Napoli, il Governo provvederà alla nomina dei rispettivi sindaci delle due città.

In Ronciglione, provincia di Roma, il 22 andante è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La *Gazzetta di Salerno* annunzia che fu arrestato a Sala certo Felice Bruno, che ferì con vari colpi di pugnale il sindaco di Suzzano, e colla stessa arma rendeva cadavere il segretario comunale. Il Bruno è un uomo pregiudicatissimo, già condannato a pena criminale per altro reato, sicchè l'arresto di lui è un importante servigio reso alla giustizia per opera dell'energico sotto-prefetto di Sala.

Una compagnia di pontieri, con dieci barconi, sono partiti da Roma per stabilire un ponte provvisorio sul fiume Sacco, onde evitare il trasbordo dei viaggiatori nelle vetture.

I convogli della ferrovia romana si fermeranno nelle vicinanze del ponte, nè discenderanno i viaggiatori i quali dopo aver trapassato il ponte di barche a piedi prenderanno posto negli altri treni che si troveranno al di là del fiume, di guisa che per questo trasbordo non si perderà che mezz'ora di tempo.

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca respinse la domanda di aumentare il bilancio della guerra.

Noi speriamo che il voto dell'Assemblea corrisponda a quello della Commissione, e speriamo altresì che i deputati italiani ne prendano esempio per tutelare ancor essi le povere popolazioni contro le eccessive pretese dei nostri militari.

Leggiamo nella *Liberté* :

« Da qualche tempo a Modane scoppiano degli incendi che la voce pubblica attribuisce a malvolere. Ieri l'altro ancora ebbe luogo un nuovo disastro, malgrado la sorveglianza della gendarmeria. Non si potè scoprirne l'autore. I danni non sono gravi. »

L'Agenzia Havas comunicò ai giornali la seguente nota:

« Tutte le dicerie relative al ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi, alla questione d'una vice-presidenza della Repubblica e ad altri progetti costituzionali, sono inesatte o premature. Il Governo in questo momento si occupa sopratutto della revisione del trattato di commercio coll'Inghilterra, che pare incamminarsi sopra una buona via. »

UN ANEDDOTO.

Il deputato Delpit, membro della Commissione di permanenza, si recò uno di questi giorni a far visita al signor Thiers, ed in pari tempo gli sottomise alcune osservazioni a proposito della nota lettera del signor Barthélemy-Saint-Hilaire. Questa lettera avrebbe cagionato una grande emozione tra gli uomini della destra, e l'onorevole rappresentante credeva rendersi interprete de' suoi colleghi esprimendone al presidente la penosa impressione da tutti risentita.

Il presidente della Repubblica, alzando la voce, esclamò :

« Benedetta gente! voi vi lamentate sempre. Quando mi si comunicò a Trouville la lettera del mio vecchio amico, io avevo anzi predetto che Barthélemy m'avrebbe messo in iscrezio colla sinistra, dopo di avermi fatto arrabbiare la destra.

« Poichè infine, che cosa dice Barthélemy? Che non si vuole nè l'amnistia nè lo scioglimento. Ed io credevo che questa dichiarazione dovesse riuscir molto accetta alla destra ed incresciosa alla sinistra. Ora invece siete voi che, in nome della destra venite a lamentarvene, mentre i radicali sono savi e tranquilli come un olio!

— Ma gli è precisamente questo inaspettato contegno di moderazione dei repubblicani, che ci riesce sospetto, replica il sig. Delpit. Tutto ciò non è naturale.....

— Permettetemi ch'io vi risponda con un aneddoto, signor Delpit, interruppe colla sua abituale bonomia l'illustre vecchio. In mia gioventù — e son trascorsi molti anni, sì! — io era volterriano. Mio Dio, sì, a quei tempi era di moda l'esser volterriano. Un giorno mi recai con un amico a visitare un vecchio parroco, in relazione colla mia famiglia. Quel buon servo di Dio voleva convertirci ad ogni costo, e ci faceva le più vive istanze per indurci a compiere i doveri della religione. — « Ma, signor parroco, noi non abbiamo punto la *fede*, rispondevamo; a che ci servirebbe dunque la *pratica?* » — « Praticate, praticate sempre, esclamò l'ardente missionario: la *fede* verrà poi in seguito. »

« Ebbene, soggiunse il sig. Thiers, i radicali non prestano fede nè alla saviezza nè alla potenza della moderazione. Non ci credono ancora per nulla. Ma la *praticano*, ed a furia di *praticarla*, finiranno senza dubbio per crederci. Mentre voi ed i vostri amici, signor Delpit, che siete tanti savi, ed avete piena fede nell'onnipotenza della moderazione, voi praticate così spesso la violenza che finirete per diventare tanti energumeni! »

L'INTERNAZIONALE.

A proposito dell'ultimo scisma prodottosi nell'Internazionale, il *Journal des Débats* così conchiude un articolo firmato Di Molinari:

«...... Ed ora, che cosa farà il Consiglio generale scomunicato, che cosa diventerà l'Internazionale da lui rappresentata? Si sa che in virtù d'una deliberazione presa all'Aja, il gran Consiglio trasportò la sua sede a Nuova York. Perdurerà desso in questa deliberazione, e lascierà il campo libero ai dissidenti della « Associazione federalista universale; » oppure si sforzerà di riguadagnare la perduta influenza, giustificando la sua condotta, e, sopratutto, rendendo i suoi conti?..... Lo ignoriamo.

« Tutto ciò che noi sappiamo, si è che il sig. Carlo Marx che pareva esercitasse una predominante influenza all'Aja, finì per dare le sue dimissioni per pretesto di voler riprendere i suoi « lavori scientifici. » Karl Marx rappresentava l'elemento puramente socialista e relativamente moderato della Associazione.

« I dissidenti che all'Aja si designavano col nomignolo di *blanquistes*, rappresentano per contro l'elemento politico e rivoluzionario; in sostanza è la Montagna dell'Internazionale che volle fare il suo 31 maggio contro la Gironda, aspettando che la Montagna alla sua volta vada a rotoli.

« Ieri Karl Marx discacciava Bakunine e Guillaume; oggi Landeck e Vésinier discacciano Karl Marx, domani Vésinier discaccierà Landeck, o Landeck discaccierà Vésinier. Ed ecco in qual modo s'insegna al mondo la pratica dell'associazione, e si prepara il successo della fratellanza universale. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 26 settembre.

Oggi la Commissione permanente tenne una viva discussione sull'attitudine del Governo relativamente agli indirizzi dei Consigli generali repubblicani a Thiers. Molti deputati, fra cui Delpit, il duca di Larochefoucauld, Pagès e Duport, sostengono che questi indirizzi sono contrari alla legge. Altri deputati e ministri sostengono la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa.

La discussione fu pure assai animata riguardo alla lettera di Thiers a Chanzy, che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica; come pure circa le lettere di ringraziamento spedite da Barthélemy di Saint-Hilaire a Larochefoucauld, che accusa Thiers di violare il patto di Bordeaux.

La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Pest, 26 settembre.

Nell'esposizione politica fatta da Andrassy alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il ministro dichiara che le relazioni colla Serbia e colla Romania sono soddisfacenti; che la politica austriaca verso l'Oriente esclude qualsiasi idea che noi vogliamo estendere le nostre frontiere da quella parte: il che non sarebbe che un aggravio per l'Austria. Il cómpito dell'Austria è di provvedere agli interessi economici e d'aumentare i mezzi di comunicazione per sviluppare il suo commercio coll'Oriente.

Per ciò che riguarda le persecuzioni degli israeliti in Romania, Andrassy si rimette a quanto venne pubblicato nel *Libro rosso*. Rispetto alla questione dei Gesuiti, egli dichiara che essa è una questione interna, che deve essere risolta dai Corpi legislativi delle due metà dell'Impero.

Rispondendo ad una domanda di Grocholski, Andrassy dice che nella Conferenza di Berlino trattaronsi unicamente questioni estere e nulla affatto delle interne.

Madrid, 26 settembre.

La Camera dei deputati si è costituita; Rivero fu nominato presidente con 176 voti contro 30.

Domani il Ministro presenterà il progetto di bilancio.

Berlino, 26 settembre.

Le decisioni del Ministero di Stato relative ai passi ulteriori da farsi contro il vescovo di Ermeland essendo state approvate dal Re, a datare dal 1° ottobre la dotazione temporale del vescovo sarà soppressa.

Fra i progetti che si presenteranno alla Dieta prussiana, vi sarà anche quello contro gli abusi del potere giudiziario e quello sul matrimonio civile obbligatorio.

Lugano, 27 settembre.

Venne chiuso il Congresso della pace. Le discussioni furono abbastanza calme, ma i frequentatori furono scarsi. Iersera ebbe luogo un banchetto: v'ebbero luogo molti brindisi e molta cordialità. La città è festante per l'arrivo dei ginnasti cantonali.

Parigi, 27 settembre.

Thiers fu ricevuto ieri da Arnim. Furono scambiate assicurazioni amichevoli.

Lefranc è partito ieri per Montmarsan.

Pest, 27 settembre.

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca respinse la somma chiesta dal Ministero per aumentare l'effettivo dell'esercito. Approvò quindi il bilancio degli esteri, respingendo la proposta tendente a sopprimere l'ambasciata presso il Papa e rimpiazzare per mezzo di consiglieri di legazione i posti d'inviati presso le piccole Corti.

Berlino, 27 settembre.

Un decreto del ministro dei culti toglie al vescovo di Ermeland le rendite provenienti dalle casse dello Stato, perchè ricusa di riconoscere assolutamente le leggi.

Perpignano, 27 settembre.

Il capobanda Saballs, alla testa di 600 uomini, assedia Puiggerda nella Catalogna.

Madrid, 27 settembre.

Alla Camera dei deputati venne presentato il bilancio 1872-1873.

Le entrate ascendono a 558 milioni di franchi e le spese a 545.

Parigi, 27 settembre.

Arnim farà domani colazione con Thiers e ripartirà per la Germania, appena gli sarà possibile, per finire il suo congedo.

FATTI DIVERSI

Il risparmio in America. — Il presente compendio statistico dà una idea degli enormi sviluppi del risparmio nella grande Confederazione Americana.

L'aumento dei depositi presso le Savings Banks dello Stato di New-York dal 1867 al 1872 può essere calcolato al 100 0|0. La gennaio ultimo il totale dei risparmi, compresivi i benefici accumulati e non ripartiti, si elevava a dollari 282 milioni, cioè franchi 1170 milioni. Questa cifra colossale risultava dai depositi fatti da 776 mila persone; e la media dei depositi per ognuna era quindi di 345 dollari, cioè franchi 1725. Sui 776 mila depositanti vi sono 446,894 di New-York e 115,693 di Brooklyn. Un sesto della popolazione si trova perciò in grado di conservare dei risparmi. Le relazioni per gli altri Stati dell'Unione Americana non sono meno soddisfacenti. Nel Massachussets il 40 0|0 della popolazione fa dei risparmi, cioè 581,201 persone sopra 1,457,000 abitanti. Nel Connecticut la proporzione è del 30 0|0; nel New-Hampshire del 25 0|0; Rhode Island del 33 0|0. Ma le cifre più importanti sono offerte da New-York e dalla Nuova Inghilterra. Nel New-Hampshire vi erano nel 1865: 27 casse di risparmio; oggi ve ne sono il doppio. I depositi si sono elevati da dollari 5,600,000 a 24,709,000.

Udorino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 26 continuano a recarci aumenti e fermezza. Le farine 8 marche sono 72 75 e la marca D 72 per 157 kil.

A Bruxelles il frumento francese si è venduto 33 fr. il quint., la segala 19 fr.

A Marsiglia 25 mercato *fermissimo*, con pochi affari per scarsità di merce. Venduti 3680 ettol. di cui 800 Richelle rosse 130|130 a fr. 42; 640 duro Azoff 120|120 a fr. 36 50 il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

25 settembre. — Prezzi del frumento stazionari, nuovamente tendenza al rialzo nella meliga e nel riso malgrado che sia prossimo il raccolto ed abbondante.

Nel bestiame ricercatissimi i capi da macello. Le bovine ed i maiali destinati all'allevamento si pagano a prezzi d'affezione.

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	23 85	a 26 02
Id. 2ª q.	»	» 19 95	a 21 25
Segala	»	» 15 18	a 16 05
Avena	»	» 6 07	a 6 51
Riso nuovo	»	» 31 47	a 27 77
Meliga 1ª q.	»	» 14 75	a 16 65
80 mir. Castagne fr.	»	1 60	a 2 —
120 » Pere	»	1 25	a 1 75
37 » Mele	»	1 —	a 1 20
1310 » Fichi	»	0 75	a 1 85
70 » Pesche	»	1 50	a 2 50
2145 » Patate	»	0 65	a 1 10
2340 » Cavoli	»	1 —	a 1 20
50 » Rape	»	0 80	a 1 —
3140 » Cipolle	»	0 80	a 0 90
1334 » Legna forte	»	0 26	a 0 30
840 » Idem dolce	»	0 20	a 0 24
1130 » Fieno	»	0 70	a 0 76
940 » Paglia	»	0 40	a 0 45
130 » Uva	»	1 80	a 2 20
1135 » Id. 2ª q.	»	2 20	a 1 50
Buoi da macello N. 8		L. 400	a 500
Idem da tiro » 20		» 350	a 450
Vitelli sanati » 20		» 110	a 160
Id. da 1 a 20 giorni » 50		» 80	a 90
Moggie » 60		» 120	a 200
Maiali » 90		» 25	a 130
Vacche Scriane » 30		» 90	a 160
Id. da pascolo » 35		» 270	a 360
Id. erbaruole » 50		» 190	a 270

Novara, 26. — Continua la ricerca nei risi ed anche questa mattina tutto il riso messo in vendita fu tosto venduto.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso nuovo	all'ettol. L.	30 — 30 50
»	»	» 31 50 32 —
Frumento	»	» 25 — 25 50
»	»	» 26 — 26 60
Segala	»	» 16 — 15 50
»	»	» 16 — 16 70
Meliga	»	» 13 — 13 50

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

27 settembre. — Mercato animatissimo; frumento e meliga in tendenza di rialzo e gli altri generi in tendenza di ribasso.

450 ett. Frumento 1ª q.	L. 26 55	a 29 35
50 » Segala	» 16 10	a 17 20
200 » Meliga	» 14 80	a 15 65

98 Vitelli L. 90 90 a 315 caduno.

Mercato di Torino *del 26 settembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato a L. 0 75, la paglia a cent. 55 per miria dazio compreso.

MERCATI DELLE UVE

Asti, 27 settembre. — Barbera da L. 1 90 a 2 85. — Prezzo medio L. 2 16 333.

Uve da L. 1 40 a 1 87. — Prezzo medio L. 1 62 771.

Quantità introdotte a tutto il giorno 26 settembre, mastelli n. 1,651, miriagrammi 176,771.

Alba, 26 settembre. — Dolcetti miriagr. 12,000, da L. 2 a 2 15 il miriagr. — Prezzo medio L. 2 07.

Uve diverse miriagr. 1300, da L. 1 10 a L. 1 50 il miriagr. — Prezzo medio L. 1 30.

Mercato di Alessandria.

Data	*Chil.*	*Prezzi*	*Media*
Sett. 22	1211	L. 1.60 a 2.15	1.90,846
» 23	11304	» 1.50 a 2.30	1.94,622
» 24	11761	» 1.45 a 2.27	2.06,601
» 25	10610	» 1.40 a 2.25	2.03,299

Borsa di Genova. — 27 settembre.

Le operazioni furono piuttosto limitate, ma questo è giustificato dal momento che gran parte della liquidazione è oramai sistemata ed il timore di qualche crisi non permette nuove operazioni per ottobre.

È però generale opinione che se la liquidazione si potrà effettuare senza molti sforzi e se nei primi del prossimo mese si schiarirà l'orizzonte politico, debbasi pel prossimo ottobre provare un forte aumento sopra la maggior parte dei valori ed in modo particolare sulla Banca e Mobiliare.

La Rendita a 73 65.

Azioni Banca Nazionale a 3890.

Il Mobiliare da 969 a 990.

Francia breve lettera a 108 50, danaro a 108 60.

Londra a vista lettera 27 78, danaro 27 74.

Marenghi da 21 95 a 21 96.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 27 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 70
» » fine mese	74 02 1|2
Prestito nazionale 1866	85 —
» » stallonato	79 1|2
Azioni Banca nazionale	3840 —
» Banca Lombarda	745 —
» Banca Veneta	275 —
» Banca di Torino	864 —
» Banca generale	580 —
» Banca di Costruzione	643 —
» Credito Milanese	276 —
» Italo-Germanica	615 —
» Regia Tabacchi	784 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	158 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 75
» Ferr. Romane	207 50
» Ferr. Sarde	235 —
» Regia Tabacchi	527 75
» Beni Demaniali	513 75
» Ecclesiastiche	88 —
Boni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	108 50
» Londra a tre mesi	27 43
» Francoforte a tre mesi	231 5|8
» Vienna a tre mesi	246 —
I pezzi da 20 fr.	21 89

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0|0	73 97	73 77
Oro lettera	21 82	21 89
Londra lettera	27 45	27 44
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	85 50	85 50
Obblig. Tabacchi	529 —	529 —
Azioni Tabacchi	784 —	784 —
Banca Nazionale	3850 —	3810 —
Banca Toscana	1753 —	1758 —
Az. ferr. Merid.	466 —	468 —
Obblig. »	233 —	232 —
Buoni »	545 —	545 —
Parigi,	26	27
Rendita francese	53 65	53 50
Rendita Italiana	68 05	67 90
F. Lombardo-Venete	498 —	493 —
Obblig. idem	258 50	259 —
Ferr. Romane	148 —	147 —
Obblig. idem	190 —	189 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 25	208 50
Obbl. ferr. Merid.	212 —	214 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1|8
Obbl. regia Tabacchi	482 —	— —
Azioni regia Tabacchi	736 25	7[illegible] 0 —
Prestito	83 92	83 80
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Londra a vista	25 54 5	25 56 5
Consolidati inglesi	92 5|16	92 5|16
Nuovo Prestito	86 95	86 82
Vienna,	25	26
Mobiliare	329 7 0	332 —
Lombarde	208 10	209 25
Austriache	326 50	328 —
Banca Nazionale	[illegible] —	875 —
Napoleoni d'oro	8 75 5	8 75
Cambio di Londra	109 10	109 05
Rendita austriaca	70 30	70 40
Id. in carta	65 30	65 50

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 73 75 67, 65 70 75 80 72 1|2 (73 67 1|2) 73 60 55 75 (73 60), in liq. 73 70 p. 30 7bre. 74 10 10 15 15 15 p. 31 ottobre.

Corso legale 73 65.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 84 90.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 988.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 864, in liq. 864 50 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 864, in liq. 868 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 25.

Pezze d'oro da L. 20, 21 84 a 21 86.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	109 15 109 30	— — — —
Francoforte	— — — —	231 50 232 —
Lione(**)	108 40 108 50	— — — —
Londra (***)	— —	27 37 1|2 27 42 1|2

(*) Sc. 6 p. 0|0, (**) id. 5, (***) id. 4.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0|0 L. 73 60.
Prestito Nazionale 85.
Azioni Banca Nazionale 3800.
Azioni Banca Torino 865.
Azioni Banco Sconto e Sete 865.
Azioni ferr. Meridionali 468.
Azioni Credito Mob. Italiano 990.
Azioni Società Lavori Pubblici 570.
Azioni Regia Tabacchi 760.
Azioni ferr. Romane 160.
Azioni Banca Italo-Germanica 615.
Obbl. Canali Cavour 480.
Obblig. ferr. Meridionali 222.
Obbl. ferr. Romane 208.
Obblig. ferr. Vitt. E. 227.
Obblig. ferr. Savona 225.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
28 settembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Borsa migliore d'ieri. La rendita per liquidazione si pagò 73 65 70 e per fine ottobre chiuso domandata a 74 05-10.

La Banca sconto si pagarono 864-50 e le azioni Banca Torino 864; azioni Romane 161.

Obbligazioni di ferrovie senza variazione.

Pochi affari, perchè tutti intenti alla liquidazione che proceda bene.

Oro 21 88.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
27 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1029 62
Trama	»	» »
Greggia	1	5 89
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	14	1035 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 267.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
27 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1090 84
Trama	2	154 90
Greggia	11	662 04
Articoli diversi . .	3	188 05
Totali . .	31	2095 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 463, Chilogrammi 32,764 13.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
Da galeotto a marinaro.

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie*; Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La fidanzata del marinaio*; Ballo.

ISTITUTO TECNICO
FORNARIS - QUIRI
via S. Francesco da Paola, 24.

Corso preparatorio agli esami di **ammessione all'Istituto Tecnico e di** promozione. 49 M°

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33.
Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 40 M°

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle tre migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO
per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia **D. MONDO**; *Milano*, **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza**; *Genova*, **Brazza**; *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; *Pisa*, **Carrai**; *Firenze*, **Pieri**; *Bologna*, **Zarri**; *Venezia*, **Mantovani**, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 36 M°

Avviso
3118

Il negozio di oreficeria, già Capello, in questa città, via di Po, casa Demaniale, si è consolidato in Giuseppe Berthier, figlio.
Torino, 26, settembre 1872.

Da vendere per lire 150 mila casa del reddito lordo di L. **13,700** circa, in Torino, via della Cavallerizza, N. 4.
Rivolgersi al not. Cassinis, via Botero, 19, Torino. 3119

AVVISO
Un **Commissario alle Esecuzioni,** d'anni 29, già reggente di varie Esattorie, potendo anche fornire una cauzione, desidera collocarsi presso qualche appaltatore d'Esattoria o Ricevitoria tanto in Piemonte che in altre parti del Regno. — Rivolgersi al sig. Alessandro Vinciguerra, editore di stampe, in via S. Chiara, N. 1. 3121

Da affittare al 1° ottobre
APPARTAMENTO di 14 membri con terrazza al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 3092

Da affittare
3143

Alloggio, messo a nuovo, di 9 membri, in piazza Milano, N. 3.

Negozio da orologiaio
da rimettere
Recapito dal signor MUSINA OPRANDINO, via D'Angennes, N. 12, p. 2°, Torino. 3105

Grande deposito
di **PASTE di GENOVA**, della premiata fabbrica di SEMINO PAOLO, con vendita all'ingrosso a prezzi moderatissimi.

Si prendono commissioni per qualunque destinazione dal magazzino in Torino, via Barbaroux, N. 4, rimpetto all'albergo della Bonne Femme. 3099

Legna da Ardere
Nello Stabilimento Ferrato e Serra, via Nizza, N. 32, si vende legna di noce stagionata, proveniente dai ritagli delle aste da fucili, a centesimi 38 il miriagramma resa a domicilio. 3109

Senza Cinto Erniario
È illusione
il credere d'ottenere una possibile **guarigione dell'Ernia** senza un adatto **Cinto Erniario**: tal **Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico, del chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 3000

G. LISTELLO
CHIRURGO-DENTISTA
Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.
Torino, via Roma, N. 27, piano nobile. 2545

TAPPETI PER PAVIMENTI
di lana tessuti e stampati, passadore, de-cend-de-lit, e devant-sofà — Stoffe per mobili, tende, mussole e coperte — Presso G. Avigdor e figli — *Via Ospedale, N. 9, Torino.* 3088

IN VIA DEI FIORI, N. 28, la Ditta A. De Bernardi e C. ha aperto un **MAGAZZINO di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere TUTTA DI ROVERE e CARBONE di prima qualità, a prezzi discretissimi** — *Sconto ai negozianti.*
La medesima Ditta col 1° di ottobre prossimo passerà in via Saluzzo, N. 44, nel locale in ora occupato dalla Ditta W. Scott e F., ed avrà stabilimento di seghe meccaniche per la fabbricazione di serramenti, pavimenti in legno (*parquets*) ed altri lavori. 3033

AVVISO Dal sig. **GIUSEPPE DURIO**, in via Bellezia, N. 5, si vendono le Formelle da ardere **(Motte)** di primissima qualità a L. 11 il migliaio, rese franche di ogni spesa a domicilio.
Trovasi pure una quantità di raschiatura di pelli, *bourrée*, utilissima per la piantagione delle viti. 3106

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**
Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**
Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

SEME BACHI
Appoggiato all'articolo *Risanamento Seme Bachi mediante immersione per 10 giorni nel mosto d'una ben solforato*, stato pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, nella *Sentinella delle Alpi* e nel giornale di *Sericoltura*, ho confezionato Seme Bachi di prima riproduzione Giapponese e di 1ª qualità di bozzoli, affinchè i non provvisti possano immergerla essi medesimi per il proprio convincimento; si spedisce per la posta mediante un vaglia postale di L. 12 per 30 grammi e L. 5 per grammi 15. — **Daniele Filippo**, proprietario a Barge, circondario di Saluzzo, provincia di Saluzzo. 3095

Nella fabbrica di Cappelli
DUGONE MATTEO
via Po, num. 51, in fondo dei portici
Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 3113

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA
stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 del prossimo mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente: provvista di

Parti diverse in acciaio abbozzate (*porta anelli otturatori e tappi*) { **Chil. 4580 per Lire 12,137**

La provvista dovrà essere compiuta nei giorni duecento cinquanta successivi a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici locali da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 26 settembre 1872.

PER LA DIREZIONE
3639 *Il segretario* **P. Casalis.**

VENDITA A GRAN RIBASSO
Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.
Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.
Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.
L'acqua Alpe Apuania di Firenze a L. 1 la boccetta.
Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati in odio delli avv. Ferdinando e Michele fratelli Negri e Maddalena Muratore vedova di Giuseppe Negri, padre dei suddetti, residenti il Ferdinando a Firenze, il Michele di domicilio ignoto e la loro madre a Torino, ad instanza di Ottone Gervasio nato a Borgosesia e residente in Torino, a favore del cav. Chiapetti Valentino fu Pietro, nato a Mondovì e residente in Torino, per il prezzo di L. 28,500.

Descrizione degli stabili.

Terreno di are 15, 20, con casa soprastante, di recente costruzione, posti in Torino fuori Portanuova, regione Valtorta o Crocetta, porta N. 113, distinti in mappa con parte dei nn. 55 e 56, della sezione 48ª.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 9 ottobre prossimo venturo, alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

Torino, 24 settembre 1872.
3636 G. B. Sibilla canc.

3653 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalla damigella Petitti Carolina fu Carlo, residente a Caluso, contro Cortassa Maria moglie separata di Giovanni Rolla, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'infrascritto stabile già proprio di detta Maria Cortassa, venne con sentenza del giorno d'oggi di questo tribunale civile deliberato al sig. Bodoira Cesare di questa città per la somma di L. 11,030.

Il cancelliere sottoscritto diffida che il termine utile per fare allo infrascritto stabile l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 del prossimo venturo mese di ottobre.

Descrizione dello stabile subastato situato nel recinto d'Ivrea.

Casa sita nel centro d'Ivrea, via Palestro, parrocchia del SS. Salvatore, in mappa al n. 5841 e parte del n. 5842, coerente a mane le damigelle Emilia, Enrichetta ed Irene sorelle Brida, a giorno i fratelli Garavetti, a sera gli eredi Bertarione e gli stessi fratelli Garavetti ed a notte la via Palestro, gravata del tributo diretto di L. 76 28.

Ivrea, 26 settembre 1872.
Il cancelliere del tribunale
Bertolo.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Per iscrittura privata, in data 2 settembre 1872, registrata a Bra il 4 stesso mese al num. 174, tra i signori Sebastiano e Matteo fratelli Ferrero, residenti a Bra, si è costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio d'un negozio da vino all'ingrosso, e di un albergo sotto l'insegna dell'Italia e Corona Grossa, nella stessa città.

La Società correrà sotto la ragion sociale fratelli Ferrero fu Gioachino.

L'amministrazione e la firma è comune ai due soci.

La Società ebbe principio dalla data della scrittura, e durerà anni dodici.

Fratelli Ferrero fu Gioachino.
3640

3643 AVIS D'EXPERTISE

M. le chevalier Vincent Berguet géomètre, domicilié à Aoste, désirant poursuivre la subhastation d'une montagne située sur le territoire de Châtillon, dénommée Pinghoie ou Frachey, propre du sieur Gyppaz Jean Grat de Fenis, se disant adressé, après avoir lancé acte de commandement sous la date des 22 et 30 juillet dernier dûment transcrit le 14 novembre 1872, reg. 47, case 1697 d'ordre, reg. 8), art. 342, à M. le président du tribunal civil d'Aoste pour obtenir l'autorisation de procéder à dite expertise.

Monsieur le susdit président par son décret du 24 septembre courant déclare se faire lieu à l'expertise requise.

Aoste, 25 septembre 1872.
Davisod p. c.

3650 INSTANZA
per nomina di perito.

Costanzia Maddalena moglie di Federico Giriodi, residente a Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 31 luglio 1871 della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, ha oggi instato presso il signor presidente di detto tribunale per la nomina di un perito che abbia a procedere alla stima dei beni caduti nella eredità del fu cav. Francesco Costanzia, che intende far subastare. Tali beni sono siti in Costigliole-Saluzzo e posseduti parte dalli minori Felice e Giuseppe fratelli Costanzia fu detto Francesco e parte dalli Solaro don Giuseppe, Inaudi Giuseppe, Cismondo Giovanni Battista fu Andrea, Cismondo Giovanni Battista di Giovanni Battista, Demaria Luigi, Cherasco Tomaso e Ramonda Giuseppe Antonio.

Saluzzo, 26 settembre 1872.
Avv. Isasca p. c.

Società Monteponi

Gli azionisti della Società di Monteponi sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il giorno 16 ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dell'ufficio di amministrazione della Società in Torino, via Cavour, N. 41.

Ordine del giorno:

Resoconto della campagna 1871-72 ed approvazione dei conti della medesima.

Elezione del Consiglio d'Amministrazione, scadente d'ufficio.

A termini dell'art. 18 dello Statuto sociale ogni socio che vorrà intervenire all'assemblea deve, nei tre giorni precedenti a quello della riunione, depositare i suoi titoli nella cassa sociale, via Cavour, num. 41.

Torino, 25 settembre 1872.
3632 *L'Amministrazione.*

3642 NEL FALLIMENTO
di Germonio Alessandro farmacista a Stroppo.

Si avvisano tutti i creditori interessati nel suddetto fallimento, che in verbale d'adunanza 23 corrente, venne fissata nuova adunanza dei creditori stessi nella sala dei congressi di questo tribunale civile ff. di tribunale di commercio avanti il sig. giudice delegato avvocato Francesco Villanis, alle ore 12 meridiane de' 28 ottobre prossimo, per la verifica e discussione del conto presentato dalli sindaci definitivi Bessiguano Macario farmacista in Cuneo e Meinardi Casimiro farmacista in Chieri.

Cuneo, 25 settembre 1872.
Durando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instanti la signora Cecilia Dogliotti, vedova del sig. Bernardino Colongo, tanto in proprio che quale amministratrice dei suoi figli minori Giacomo e Luigi;

Marini sig. avv. Luigi;

Buffa del Perrero sig. cav. Carlo, residenti tutti a Torino, questi anche qual amministratore dei suoi figli minori Vittorio e Maria, e contro li signori

Castellani-Fantoni signora contessa Giuseppina vedova del conte Giovanni Dattili Della-Torre, residente a Tortona;

Dattili sig. conte Vittorio, residente a Voghera;

Dattili signora contessa Clotilde consorte del signor cav. Roberto Amico di Meane, residente a Cherasco, e coll beneficiati del fu conte Giovanni Dattili Della-Torre.

Il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza 30 luglio ultimo scorso, autorizzò la subasta delli stabili e grandiosi tenimenti siti sul territorio di Cherasco.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione colla nomina del sig. avvocato Emanuele Basile per la istruzione del medesimo, ed ordinò alli creditori tutti di produrre depositare nel termine legale le loro domande di collocazione nella cancelleria.

Il sig. presidente di detto tribunale con suo decreto 18 settembre 1872, fissò l'udienza delli 15 novembre prossimo, ore una pomeridiana, per l'incanto di detti stabili in nove distinti lotti ed alle condizioni di cui al bando venale 11 corrente visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 14 settembre 1872.
3544 Manfredi sost. Prandi p. c.

3647 SUNTO DI CITAZIONE

Richiesto dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in questa città, in persona del suo direttore generale sig. commendatore Paolo Amilhau, l'usciere Giovanni Francesco Serafino della pretura di Torino, sezione Borgonuovo, con atto in data d'oggi, e nelle forme di cui all'art. 142 del cod. di proc. civ., ha citato a comparire nanti la pretura medesima all'udienza del 14 novembre venturo, ore 8 di mattina, la Società delle ferrovie da Parigi a Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo direttore generale sig. commendatore Paolo Talabot, per ivi assumere il rilievo della ferrovia dell'Alta Italia dalla domanda di L. 500 ed accessorii e spese, contro di essa proposta dalli signori Cusin, Rivoire e Vincenzo Celsa coll'atto 23 agosto p. p. dell'usciere Bottiglia, o in difetto pronunciarsi in tal senso la di lei condanna, colle spese del giudizio, e sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 27 settembre 1872.
A. Vitelli sost. Barberis p. c.

3646 SUNTO DI CITAZIONE

Per atto in data d'oggi, l'usciere G. F. Serafino della pretura Borgonuovo di Torino ha citato, nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, a richiesta della Società ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Amilhau, la Società delle ferrovie da Parigi a Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo direttore generale signor commendatore Paolo Talabot, per comparire avanti la pretura medesima di Borgonuovo, all'udienza del 14 novembre venturo, ore 8 antimeridiane, per ivi dichiararsi tenuta ad assumere il rilievo della ferrovia dell'Alta Italia dalla domanda di L. 200 interessi mercantili e spese, contro di essa proposta dalli Cusin e Rivoire e fratelli Lichtenberger, coll'atto 23 agosto prossimo passato dell'usciere Bottiglia, colle spese del giudizio e sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 27 settembre 1872.
A. Vitelli sost. Barberis p. c.

3645 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo direttore generale sig. comm. Paolo Amilhau, l'usciere G. F. Serafino della pretura Borgonuovo di Torino ha citato, con atto in data d'oggi e nelle forme prescritte dall'art. 142 del codice di procedura civile, a comparire nanti la pretura medesima ed all'udienza del 14 novembre venturo, ore 8 di mattina, la Società delle Ferrovie da Parigi a Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, rappresentata dal suo direttore generale sig. comm. Paolo Talabot, ed ivi assumere il rilievo della Ferrovia dell'Alta Italia dalla domanda di L. 300 e spese contro di essa proposta dalla ditta Rochas padre e figlio coll'atto 29 agosto p. p. dell'usciere Bottiglia, ed in difetto pronunciarsi in tal senso la di lei condanna, colle spese del giudizio e sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 27 settembre 1872.
A. Vitelli sost. Barberis p. c.

Assicurazioni Generali in Venezia

Torino, 24 settembre 1872.

Onde agevolare agli Assicurati della Compagnia il conseguimento sollecito dei risarcimenti che loro furono liquidati in causa di danni di grandine, credo opportuno di recare a conoscenza dei medesimi che dalla mia Direzione fui autorizzato alla anticipazione del pagamento dei risarcimenti prodotti dietro lo sconto di centesimi venti per ogni quindicina di giorni di anticipazione e per ogni cento lire, oltre alla provvigione di cinquanta centesimi pure per ogni cento lire.

Quelli che volessero approfittare di tale disposizione dovranno però compiacersi di farmelo conoscere per iscritto con preavviso di cinque giorni.

L'Ispettore Generale pel Piemonte
3123 **FEDERICO TIVOLI.**

3648 CITAZIONE

Con atto 21 settembre 1872 dell'usciere sottoscritto, registrato con marca annullata di lire 1, ad instanza e nell'interesse del sig. Magnetto Bartolomeo fu Domenico, domiciliato in Demonte, fu citato il sig. Menardi Odoardo del fu notaio Bartolomeo, di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., avanti il sig. pretore di Demonte all'udienza delli 3 prossimo ottobre, per assistere alla conferma o revoca in suo pregiudizio eseguito presso Allietta Magno in Demonte, e per rispondere alla domanda dello stesso Magnetto di lire 85.

Demonte, 25 settembre 1872.
Berardi Bartolomeo usc.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Il signor pretore del mandamento di Fossano con decreto 21 corrente ha nominato il sig. notaio Paolo Petrazzi, esercente in Fossano, a curatore dell'eredità giacente di Sciolla Gioan Battista fu Gioan Domenico qui domiciliato, morto *ab intestato* in Fossano sul principio del corrente anno.

Fossano, 24 settembre 1872.
3652 Not. Zabaldano canc.

VENDITA VOLONTARIA
per pubblico incanto.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del 1° prossimo venturo ottobre, col ministero del notaio sottoscritto, e nel di lui studio, tenuto in Mondovì-Breo, via Sant'Agostino, casa Martinotti, n. 2, piano 1°, si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita di due cascine, denominate l'una dei *Monti* e l'altra di *Messino*, situate, la prima sul territorio di questa città e l'altra su quello di Briaglia Santa Croce, coi relativi beni alle medesime annessi, posti pure sui territorii suddetti, e proprie le medesime della signora contessa Amali Minetti nata Rebaudengo, e fondi dotali della medesima.

Tale vendita si fa sull'instanza della stessa contessa Minetti e di lei marito signor conte Francesco Emilio Minetti D'Arammengo, e dietro autorizzazione rapportatane dall'eccell.ma Corte d'appello di Torino con declaratoria 27 gennaio ultimo, e le cascine e beni alle medesime annessi, si espongono in vendita in due lotti, il primo dei quali comprende la cascina Monti ed il secondo la cascina Messino e beni rispettivi, ed al prezzo quanto alla prima di L. 16374 98 e quanto alla 2ª su quello di L. 11,497 97, e così colla deduzione dei tre decimi da quello per cui la vendita era stata autorizzata colla precitata declaratoria della Corte d'appello, una quale riduzione di prezzo venne pure autorizzata dal tribunale civile di questa città con decreto del 12 corrente mese.

La vendita avrà inoltre luogo sotto le altre condizioni tenorizzate nel ricorso che precede la sullodata declaratoria della Corte di appello, e nel bando venale 14 precedente mese, visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 19 settembre 1872.
3591 Not. Luigi Gaffodi.

3553 INSTANZA
per nomina di perito.

Olocco Luigi fu Tommaso, residente sulle fini di Sommariva-Bosco, circondario d'Alba, rassegnò sotto il giorno d'oggi ricorso al sig. presidente del tribunale civile sedente in questa città, con cui chiede che venga nominato un perito per procedere alla stima dei beni, situati sul territorio di Farigliano, e sui quali esso Olocco agisce in via di subastazione a pregiudicio di Boschis sig. Celestino fu Basilio, residente in Milano, e ciò per gli effetti di cui all'art. 663 e seguenti del codice di procedura civile.

Mondovì, 14 settembre 1872.
Callari p. c.

3641 NEL FALLIMENTO
di Trocello Andrea albergatore a Vinadio.

Si invitano tutti i creditori interessati nel suddetto fallimento a rimettere entro il termine di giorni 20 ai sindaci definitivi signori Simondi Giuseppe e Degiovanni Giuseppe di Vinadio od alla cancelleria di questo tribunale civile ff. di tribunale di commercio, le loro note e titoli di credito, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato avv. Roberto Beltritti all'adunanza che si terrà alle ore 12 meridiane del giorno 12 novembre prossimo nella sala dei congressi di questo tribunale, per la verifica dei crediti.

Cuneo, 25 settembre 1872.
Durando vice-canc.

3657 INSTANZA
per nomina di perito.

Il causidico Rovere Vincenzo, residente a Cuneo, ha oggi fatto instanza al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina d'un perito il quale abbia a procedere alla stima degli stabili che intende far subastare a danno di Morena Antonio di Roccavione, descritti tali beni nell'atto di precetto 29 luglio ultimo scorso dello usciere Rabbia.

Cuneo, 25 settembre 1872.
Delfino p. c.

Tribunale civile di Pinerolo

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale predetto rende di pubblica ragione che con sentenza emanata in data di oggi nel giudizio di subastazione promosso da Grassi Onorato causidico capo, residente a Pinerolo, contro Molher Carlo fu Giuseppe, residente a Cumiana, venne deliberato provvisoriamente alla signorina Teresa Bianchi il lotto unico sotto indicando pel prezzo di lire 500.

Indicazione dello stabile.

Casa, corte, orto e campo, situati nel comune di Cumiana, regione Rosta Madonna o Croisassa, del quantitativo di are 7 e centiare 9.

Si rende altresì noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto al suddetto lotto scade con tutto il giorno 11 ottobre 1872.

Pinerolo, 25 settembre 1872.
3638 Chiapirone canc.

REVOCA DI PROCURA
e recesso da Società.

Coll'atto 26 settembre corrente mese, rogato Almasio, il signor Moreschi Giovanni, dimorante in Torino, ha revocata la procura 1° ottobre 1871, rogato Marietti, al signor Valpreda Felice, dimorante in Asti, colla quale lo si autorizzava a riscuotere i mandati di pagamento dall'impresa Gustalla ed a sottoscrivere gli atti inerenti alla Società già tra loro stipulata, e con altro atto in data 25 corrente mese dell'usciere Rosina dichiarò al Valpreda, a norma dell'art. 164 del codice di commercio, che egli intendeva recedere dalla Società intesa col medesimo con scrittura 1° settembre 1871, e ciò a norma di legge.

Torino, 27 settembre 1872.
3658 Avv. B. Ottolenghi p. c.

3563 GRADUAZIONE

Ad instanza di Cuniberti signor Luigi fu Michele Antonio, residente a Roma, qual rappresentante i minori suoi figli Michel Angelo, Vittorio, Cesare ed Ernesto, il presidente del tribunale d'Ivrea con suo decreto 13 agosto 1872, dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dal verbale d'incanto 24 febbraio 1872, rogato Anselmi, in lire 8430, d'una pezza prato sita in territorio d'Ivrea, regione Stimasso, caduta nell'eredità di Giovanni Domenico Cuniberti, delegava per la istruzione il signor giudice avvocato De Monticelli, ordinava ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande di collocazione entro giorni trenta dalla notificanza del decreto, quale ordinava pubblicarsi, affiggersi, notificarsi ed inserirsi entro giorni quaranta.

Ivrea, 15 settembre 1872.
P. Peyla p. c.

3549 INSTANZA
per nomina di perito.

I signori Morandini avv. Antonio e Francesco fratelli di Villadossola, fecero instanza al sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito per procedere alla descrizione e stima dei beni stabili descritti nell'atto di precetto 9 giugno ultimo, trascritto a Domodossola il 15 settembre corrente, e consistenti in un casseggiato con prato annesso, in una stalla con fienile, ed in un campo con ripa, situati in Piedimulera, di proprietà di Fontanetti Giacomo fu Giovanni, residente in Piedimulera.

Domodossola, 15 settembre 1872.
Avv. Rigoni p. c.

3552 ESTRATTO
di atto di Società

Con atto pubblico, rogato Fratocchi in Roma, alli 6 gennaio 1872, si costituì la Società Anonima per la coltivazione della Miniera di ferro oxidato di Montaldo-Mondovì, e pel commercio del ferro ed articoli relativi, la quale venne approvata con decreto reale 3 giugno 1872.

La medesima è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di un presidente ed otto consiglieri.

Il consigliere cav. avv. Carlo Ricciardi è l'amministratore delegato della Società, coll'incarico di firmare.

Il capitale sociale è di 2,000,000 di lire, diviso in 8000 azioni di L. 250 caduna, al portatore, essendosi pagate L. 500,000 in conto di num. 4000 azioni, e consegnate numero 2480 azioni liberate al precedente proprietario della miniera, per l'acquisto della medesima.

La Società ha la facoltà di emettere obbligazioni salva l'approvazione governativa.

La medesima ha cominciato il 6 gennaio 1872, ed è durativa per anni trenta.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto 10 settembre 1872, passato nella pretura di Roccavione, Maria Morena di Antonio vedova di Fantini Antonio, dimorante pure in Roccavione, e che elegge domicilio presso di sè, tanto in proprio che nell'interesse del suo figlio minore Bartolomeo dichiarava di accettare con beneficio d'inventario la eredità morendo lasciata da detto suo marito Antonio Fantini.

Roccavione, 13 settembre 1872.
3534 Degioanni canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.